

Lagarde: dai dazi Usa impatto dello 0,3% sul Pil dell'Eurozona

Lo scontro sul commercio . Ricadute pesanti secondo la presidente della Bce. Intanto la Commissione rinvia le prime contromisure Ue

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un contesto internazionale terribilmente incerto e pericoloso, la presidente della Banca centrale europea ha ammesso ieri che la politica protezionistica americana rischia di provocare un calo della crescita e un aumento dell'inflazione nella zona euro. Con l'occasione Christine Lagarde ne ha approfittato per esortare l'Unione europea ad essere «forte» nel contrastare la politica violentemente unilaterale di alcuni Paesi, tra cui gli Stati Uniti.

Sul fronte economico, in una audizione dinanzi al Parlamento europeo, la presidente Lagarde ha preso atto delle ultime scelte commerciali dell'amministrazione Trump, tra le quali nuovi dazi su acciaio e alluminio. «L'impatto delle misure commerciali rimane incerto, ma secondo la Bce un dazio americano del 25% sulle importazioni europee ridurrebbe la crescita nella zona euro di 0,3 punti nel primo anno» e «una ritorsione europea aumenterebbe questa perdita a 0,5 punti».

Proprio sul versante commerciale, ieri la Commissione europea ha annunciato di voler rinviare di due settimane l'adozione delle prime misure contro i dazi americani, in modo da allineare a metà aprile l'entrata in vigore delle due tornate già previste di contro-dazi europei (si veda Il Sole 24 Ore del 13 marzo). L'obiettivo è di dare maggiore tempo al negoziato con Washington, dopo che gli Stati Uniti hanno annunciato ulteriori dazi, questa volta reciproci, per il 2 aprile.

Nei giorni scorsi, Francia, Spagna e Italia avevano esortato ad evitare una *escalation*. Peraltro, sempre ieri il commissario al commercio Maroš Šef?ovi? ha detto di prevedere

ulteriori decisioni ai danni dell'Europa: «Gli Stati Uniti hanno avviato un'indagine su rame e legno, compresi i derivati, che potrebbe portare a dazi aggiuntivi o altre misure restrittive. Inoltre, stanno riflettendo a misure sulla costruzione navale che potrebbero avere effetti negativi per le imprese europee di trasporto marittimo».

Oltre che sulla crescita (prevista per ora nella zona euro all'1,5% nel 2025), la guerra commerciale peserebbe anche sui prezzi. «Le prospettive di inflazione – ha aggiunto sempre ieri la signora Lagarde – diventerebbero significativamente più incerte. Nel breve periodo, le misure di ritorsione dell'Unione europea e l'indebolimento del tasso di cambio dell'euro – dovuto alla minore domanda di prodotti europei da parte americana – potrebbero far salire l'inflazione di circa mezzo punto».

Sul versante di politica monetaria, la Bce vuole rimanere vigile. «Soprattutto nelle attuali condizioni di crescente incertezza, seguiremo un approccio dipendente dai dati e da riunione a riunione per determinare l'orientamento di politica monetaria appropriato. Non ci impegniamo a seguire un particolare percorso dei tassi», ha detto la presidente. Il tasso di riferimento della Bce è attualmente al 2,65%, mentre i prezzi al consumo sono saliti in febbraio nella zona euro del 2,3% annuo.

Interpellata dai deputati europei a proposito delle controverse scelte americane, la signora Lagarde ha risposto in modo insolitamente netto, spiegando che l'Europa deve «essere pronta a tutto», anche ai tentativi di «ricatto» e di «usare i dazi come arma». Ha poi aggiunto: «La strategia di altri di consolidare, indebolire, rafforzare, rimpatriare la produzione, usare le tariffe come arma, ricattare (...) dovrebbe rafforzare la nostra determinazione a essere forti».

Ormai il confronto tra Washington e Bruxelles è privo di orpelli, da quando il presidente Trump è tornato alla Casa Bianca, sconvolgendo i riti della relazione transatlantica. Ieri la signora Lagarde ha anche affrontato le voci di un cosiddetto «accordo di Mar-a-Lago» che mirerebbe a svalutare il dollaro per rilanciare l'industria manifatturiera americana. L'ex ministra delle Finanze francese ha definito la presunta strategia un «accordo speculativo non identificato» che «manca di sostanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA